

Elena  
Bartone

CON GLI  
OCCHI  
DI UN  
POVERO



Poesie su  
san Francesco di Assisi

Schegge



**Elena  
Bartone**

**CON GLI  
OCCHI  
DI UN  
POVERO**

Poesie su  
san Francesco di Assisi

*Prefazione*  
di Giorgio Garrone

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-5132-2  
ISBN 978-88-250-5133-9 (PDF)  
ISBN 978-88-250-5134-6 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

# Indice

<i>Prefazione</i> (Giorgio Garrone) .....	5
Francesco: tutto è immagine di Dio.....	9
Francesco: Dio e i poveri .....	11
Francesco e Dio Pietà - Amore - Madre.....	12
Francesco e l'umiltà.....	13
Francesco e fratello dolore.....	14
Francesco e l'origine della vita .....	15
Francesco e fratello fuoco.....	16
Francesco e Dio - Amore.....	17
Francesco e il desiderio della Croce.....	18
Francesco e la bellezza.....	19
Francesco riceve le stigmate sulla Verna.....	20
Visita a Francesco .....	22
Francesco e il Santo Natale .....	24
Francesco e la Croce.....	25
Francesco e il digiuno .....	26
Come Chiara .....	27
Francesco incontra il lebbroso .....	28
Insieme a Francesco.....	30
Davanti alla tomba di Francesco ad Assisi .....	32
Una preghiera a Francesco.....	34

Francesco e Madonna Povertà.....	36
Come Francesco dico: Dio è .....	38
Nel cuore di Francesco la libertà.....	39
Francesco sotto la pioggia in cerca di pane .....	40
In cerca di pace ai piedi di Francesco .....	42
Il Signore parla con gli occhi a Francesco .....	43
Primo incontro tra Francesco e Chiara.....	44
Francesco e il silenzio .....	45
Francesco e la ribellione alla mondanità.....	46
Ritratto di Francesco .....	47
Se il mio essere ha voglia di pace .....	49
La pace, la gioia, il ristoro dell'anima.....	50
Invito al perdono .....	51
Se la pace tace.....	52
Francesco e la predica agli uccelli.....	53
I poveri .....	55
Francesco e la solitudine .....	57
Francesco piange per il creato.....	58
Francesco alle Crociate .....	60
Chiara, Santa Maria degli Angeli .....	61
Francesco a san Damiano .....	63
Francesco in carcere scopre il Vangelo .....	64
La morte di Francesco.....	66

## Prefazione

Osare guardare la vita con gli occhi di un povero è proprio di una visione altra, di uno sguardo capace di inoltrarsi verso le frontiere dell'oltre, fino a disseppellire anfratti di cielo, sempre troppo ignorati dai passaggi indifferenti e frettolosi di ogni vivere quotidiano. È ciò che la raccolta di Elena Bartone ci permette di fare, attraverso una tanto insolita, quanto riuscita, esplorazione poetica della felice anima del Poverello di Assisi, il figlio del ricco mercante Pietro di Bernardone, che, rinunciando a tutte le cose, ha potuto trovare il Tutto dentro a tutte le cose.

A questo Tutto nascosto nella materia Francesco ha dato il nome di Padre e facendosi piccolo ha imparato a conoscere «Il senso nascosto degli accadimenti» e ha fatto esperienza del dono riservato a chi si rende nudo («Il mio cuore è nudo, libero come il vento di fronte a Dio e agli uomini»): «Il silenzio regala agli umili un battito d'altrove», poiché solo «L'umiltà non

socchiude le palpebre alla vita», scrive Elena Bartone.

«Insieme a sorella luna, fratello foco e il battito del silenzio», il giovane frate si scopre chiamato a dare voce alla lode che sale a Dio, sempre come inesprimibile gemito e che, pure, appartiene alla viva sostanza della terra e dell'uomo.

Sento le Tue parole  
salire sul battello del vissuto  
per annunciare l'invisibile.

E in tal modo, pur in mezzo a «Ululati di fragilità e stille di affanni», propri di ogni vita umana, Francesco si sente parte del tutto, figlio amato e riconoscente, riesce finalmente a vedere e gustare che «La bellezza è l'abito delle cose» ma al contempo che essa è presente nella struttura originaria dell'essere umano: «La bellezza vera è la luce di Dio in noi».

Tale luce di Dio in noi conduce il piccolo frate allo stupore contemplativo di chi, colmo

di riconoscenza, scopre, tra lacrime ardenti, di essere oggetto di una attenzione divina che orienta in maniera radicalmente nuova tutta la sua esistenza: «Un tremolio invase di tenerezza il Mio spirito».

Grazie all'opera poetica di Elena Bartone, il lettore è condotto, stanza dopo stanza, a esplorare il castello interiore del Santo di Assisi. Attraverso il potere evocativo delle immagini, suscitate dai versi di queste poesie, ci viene offerto un ritratto, insolito e suggestivo, di colui che, probabilmente più di altri, ha lasciato traccia in tanti cuori umani che nei secoli a lui si sono accostati. Ma tale esplorazione non sarà fine a se stessa. Potrebbe condurci, sembra suggerire l'autrice dei versi, a diventare più leggeri, persino capaci di imprevedibili voli:

Come libellule, libratevi  
sui respiri di Dio,  
vanificando la vanagloria.

**Giorgio Garrone**



## **Francesco: tutto è immagine di Dio**

La pietra nuda che il vento lambisce  
se l'autunno sonnecchia tra i limoni,  
le foglie che baciano la terra  
quando il sole tende all'oblio,  
il canto delle stelle nel silenzio  
e la prima neve:

tutto è immagine di Dio.

In ogni creatura soffia un respiro  
universale che madre terra  
raccolle nel suo seno.

Tutto concorre al bene, all'unità.

Tutto sgorga dal Padre  
e torna al Suo amore.

Anche io immagine di Cristo.

Il Mio respiro è il Suo,  
i miei silenzi, la nudità,  
la carne lacerata  
sui monti della Verna.

Sono entrato nello Spirito del Padre

e come bambino ho bevuto alla Sua sorgente,  
ho saziato la Mia sete  
e le mani aromano di divino.  
L'essenziale è sempre invisibile.

## Francesco: Dio e i poveri

I poveri amano Dio  
perché in essi si è incarnato.  
A piedi nudi ha varcato la soglia  
dei più piccoli, di quanti, dimentichi  
della luce, brancolano  
nel buio delle piaghe,  
disperdendo nel vento ululati  
di fragilità e stille di affanni.

Nel gelo della vita  
il Padre-amore dona tenerezza  
alle creature che nel santuario  
dell'essere covano fiammelle  
d'incertezza e placide malinconie.

Dove Egli è, i piccoli lo sanno:  
nelle ombre imperfette del vivere,  
tra le vaghezze dell'anima,  
nei reticolati bluastrati che cavalcano  
la notte.

## Francesco e Dio Pietà - Amore - Madre

Dio Padre, il mistero della paternità  
è il mistero del soffio della vita,  
la nuvola che porta frescura al creato  
nella canicola estiva.

Sei palpito che s'innalza  
tra i tremori e le punture  
dell'arsura del vivere,  
di chi sfida la tempesta dell'oblio  
e ritrova la lucerna d'altri mondi.

Tu Pietà, Tu Amore, Tu Madre.

Hai generato tutte le creature,  
piccoli esseri errabondi  
lungo la traiettoria del vivere.

Nei mattini luminosi  
la Tua parola vibra sugli altari,  
sulla bocca dei passanti  
in cerca dell'Amore Primo.

Ora il Tuo vento si posa  
su chi, dimentico di sé,  
si riscopre immortale  
in armonia con lo slancio originario.

## Francesco e l'umiltà

Le viole recano profumi  
d'altre terre, altre essenze,  
di respiri tremolanti di cielo.  
Escono dal presente,  
fluttuano nel non tempo  
laddove una presenza  
palpita d'immortalità.  
Sono umili le viole,  
anche Tu Chiara.  
I grandi di spirito abbracciano  
Sorella umiltà,  
indossando tuniche semplici,  
segno di animo libero.  
Passano le ore errabonde,  
i silenzi dei sassi.  
Tutto passa...  
Solo l'umiltà non socchiude  
le palpebre alla vita.

## Francesco e fratello dolore

Benedetto il Signore  
per fratello dolore,  
dal quale ogni creatura scappa,  
si rifugia tra le piume del vento,  
tra i girasoli odorosi di sole.  
Beato l'uomo che il dolore  
sorprende nell'ultima fatica,  
nella preghiera della sera,  
nella luce che sfiora le pupille  
quando il giorno rincorre la vita.  
Il dolore è la porta:  
conduce sulla soglia del divino,  
dove angeli in ginocchio  
ricordano il senso nascosto  
degli accadimenti,  
il mistero che si svela  
quando il patire porta  
tra le braccia di Dio.

## Francesco e l'origine della vita

La donna, origine della vita,  
è madre e sorella.  
Pica, Chiara...  
Quando tutto tace,  
si ode la sua voce  
che accarezza le nuvole,  
s'innalza più su,  
alle pendici di Dio.  
Ogni zolla della terra  
la ama, la invita a sentire  
Il profumo di Dio.  
Reca nel suo seno  
la forza dell'universo,  
palpita leggiadria  
di mattini odorosi di muschio  
e fruscii di variopinte lontananze.  
Sorella Chiara,  
quanta purezza in te!  
Sei un maniero  
che sfida i venti,  
un cielo terso di marzo.  
Anche Dio è madre.

## Francesco e fratello fuoco

Dio è come il fuoco:  
scalda chi vive il freddo  
della solitudine, chi barcolla,  
chi si abbandona al pianto  
nel silenzio della notte.

Dio è.

La fiamma si attorciglia su se stessa,  
ondeggia di qua e di là,  
cangia colore, dal giallo  
sfuma in rosso, poi arancio vivo,  
poi ancora giallo.

Arde in ogni creatura  
il fuoco di Dio,  
brucia i pensieri,  
i trasalimenti nei mattini  
odorosi di spighe,  
le punte aguzze dei tormenti.

Mi scaldo davanti a un'Ave Maria.

Laudato sii mi Signore  
per nostro frate foco.

## Francesco e Dio - Amore

Dio è Amore,  
il dentro e il fuori della pioggia.  
L'amore ha un vestito  
color rossastro,  
fluttua nel vento,  
s'increspa tra gli amuleti  
del divenire.  
Il silenzio è la stoffa pregiata.  
Svela ad ogni creatura  
il mistero dell'esistere  
che riposa sotto le ciglia  
dei più soli,  
nelle mani odorose di fatiche,  
in un rosario sgranato  
da un'anima in pena.  
Il silenzio regala agli umili  
un battito d'altrove.

# Francesco e il desiderio della Croce

Per un momento  
vorrei salire sulla croce,  
essere la Tua carne,  
il Tuo dolore,  
lo spirito che ritorna al Padre.  
Guardare da lassù  
noi finiti, noi umani,  
creature imperfette  
alla ricerca di un bagliore d'amore,  
uno spiffero di pace.  
Essere il Tuo costato,  
la corona di spine,  
il pianto che scava nella roccia  
dei più poveri, dei più soli.  
Essere il tuo volto sfigurato,  
la bocca arsa.  
Il mio e il Tuo dolore  
una cosa sola.

## Francesco e la bellezza

La bellezza è l'abito delle cose.  
Colpisce la vista,  
trattiene il respiro  
se il tramonto colora di rosso  
le piramidi dei pensieri.  
È ciò che appaga l'uomo  
che vive in superficie.  
È inganno come la pioggia  
In una notte d'estate.  
S'inebria di salsedine e topazio.  
Ma la bellezza vera  
è la luce di Dio in noi,  
luce che si staglia  
sulle ombre del vivere,  
che illumina gli uomini poveri e soli.